

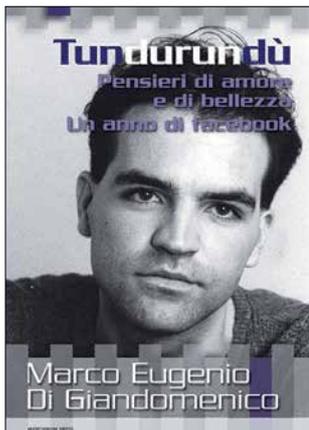
LIBRO: TUNDURUNDÙ. PENSIERI DI AMORE E DI BELLEZZA

La fede forte di una madre

Mettere nero su bianco le proprie emozioni, i propri pensieri più profondi e più intimi è attività difficile, rischiosa a volte, coraggiosa. Marco Eugenio di Giandomenico ha pubblicato un anno di pensieri rivolti alla sua mamma, venuta a mancare a causa di un male incurabile il 13 agosto del 2012.

La sua opera, pubblicata alla fine dello scorso anno, è un agile libretto in forma di zibaldone che si intitola *Tundurundù. Pensieri di amore e di bellezza. Un anno di facebook*. (Editore Marcianum Press). La prima parola del titolo nient'altro è che il nomignolo dell'autore affidatogli dalla mamma. Questa è presentata in maniera pulita ed esemplare, leggendo i primi capitoli introduttivi ci immaginiamo una bella signora della ricca provincia italiana, alta e fiera, piena di amore per la sua famiglia. La lettura scorre veloce ed interessata perché non rasenta mai il sentimentalismo e anche il racconto della malattia e della sofferenza è delicato, senza eccessivo compiacimento del dolore che purtroppo spesso si ritrova in televisione, nei giornali e nei libri dei nostri tempi. Il tema vero del libro è la fede, dell'autore certamente, ma anche e soprattutto della madre, una fede salda che sembra sostituire naturalmente il ruolo di «roccia della famiglia» che fino a quel momento era stata della signora Olga Maria Vitocco Di Giandomenico.

Il segno tangibile di quella fede è l'impegno di Olga nel voler riparare la parrocchiale di Assergi, uno dei tanti castelli dell'Aquila che il terremoto del 2009 aveva distrutto. L'amore per quella terra è metafora dell'amore di Dio, è la volontà concreta di lasciare un segno del proprio passaggio terreno per dimo-



strare come noi siamo solo strumenti nelle mani del Signore.

Nella seconda parte del libro l'autore raccoglie i pensieri che per tutto l'anno successivo la morte della madre aveva affidato a Facebook, aveva voluto condividere con la sua cerchia di amici reali e virtuali e, diremmo, li incolla su queste pagine, li presenta a noi in questa sorta di bacheca. È un esperimento interessante e a tratti commovente che, pur con una lingua difficile da seguire che a volte esagera nell'uso dei puntini di sospensione, tipico delle scritte da social network, fa riflettere. La forma dell'aforisma aiuta la comprensione del pensiero e sembra si abbandoni la scrittura meramente autobiografica per abbracciare una dimensione più generale, come se fosse anche questo amore incondizionato.

Ilaria Stronati

CAMALEONTICA: ARTISTI A CHILOMETRO ZERO

Improvvisando emozioni

Dall'idea di Francesco Chioldi e Stefano Bartolucci, titolare del Golden Cadillac Music Club di Jesi, questa iniziativa si collega al progetto regionale 2014 dell'associazione di promozione sociale Praxis finalizzato allo sviluppo delle abilità dei giovani nel tempo libero, formazione, lavoro, superamento delle insicurezze e valorizzazione dei talenti attraverso lo sviluppo di reti. Parte da Francesco Chioldi l'idea di creare un luogo di condivisione di idee, espressioni ed emozioni e fare in modo che le persone che fruiranno in questa iniziativa diventino parte integrante della stessa. «Completamente no profit - spiega Chioldi - e grazie alla volontà di molte persone di rendere visibile la loro arte siamo riusciti ad unire più di 30 artisti di vario genere: pittori, scultori, fotografi, fotomodelle, ballerine, registi, scrittori, cantanti, cabarettisti, musicisti, artisti del tessuto e del riciclo e addirittura un'artista parrucchiera. Il progetto "Camaleontica" prevede dopo la prima iniziativa del 15 febbraio un viaggio nelle principali località delle Marche al fine di promuovere l'arte, il lavoro, lo spettacolo e le emozioni di tutti gli "artisti" partecipanti e le capacità d'intervento delle persone nei diversi ambiti che formano per ciascuno l'idea generale di "valorizzare il nostro territorio". Il progetto regionale Praxis coinvolgerà i Comuni, le scuole, le associazioni sportive e culturali, gli esercizi pubblici, le famiglie, i giovani e gli adolescenti allo scopo di contrastare fenomeni quali incertezza e sfiducia con lo

sviluppo dell'"autoprotezione" e di iniziative efficaci nel superamento di disagi personali e relazionali, lavorativi e occupazionali, tempo libero, nella formazione personale e professionale... Attraverso la collaborazione tra più soggetti verranno costruiti percorsi trasversali. Camaleontica farà cambiare colore al locale che ci ospiterà e darà vita a un'iniziativa dove ognuno si senta libero di esprimere il proprio essere artista, senza linee guida, senza paletti, con la speranza che finalmente qualcosa cambi.

L'intera iniziativa sarà fruibile gratuitamente, agli artisti non è stato chiesto nulla e non sarà dato nulla... Scambio gratuito per permettere a chi si interessa di arte di poter fruire in un luogo gradevole ed espressivo a costo zero.

Il programma del 15 febbraio dalle 16,30 alle 3 di notte al Golden Cadillac Music Club di Jesi in corso Matteotti, 49 a Jesi. Ore 16,30: laboratorio creativo per bambini e animazione; ore 17: inaugurazione della Mostra Collettiva d'arte di 10 artisti; ore 18,30: presentazione del libro "Cristo era Vegetariano?" di Valentino Bellucci; ore 19,30: visione del cortometraggio "Poco prima del caffè" di Jonathan Soverchia, vincitore del primo premio al Fano Corto Film Festival; ore 20,30: spettacolo; ore 22,30: concerto dei "Retropolis" di Serra de' Conti (sei musicisti e una cantante) e vari interventi di musicisti artisti locali quali Bob Money, Federico Lenzi e Fabio Luzi.

"LA TERRA DEI FIORETTI" CON MUSICA E TESTI DI PADRE PIERUCCI

Un giorno salpò verso la Siria

«Andò nella Marca di Ancona». Quante volte si legge questa notizia nelle Fonti Francescane! Un'abitudine, una necessità, quella di Francesco, di entrare nella nostra Regione, finché un giorno salpò da Ancona verso la Siria, per dare il Vangelo "con coraggio al sultano Malek el Kamel".

Chi visita la chiesa jesina di San Niccolò deve sapere che il portale, di quella che nel XIII secolo era una chiesetta o cappella votiva, fu varcato almeno un paio di volte dal Poverello d'Assisi, quando egli volle imbarcarsi nella "folle" avventura di predicare il Vangelo nientemeno che ai Musulmani. E se la conferma di questo viaggio missionario arriva dalla *Leggenda minore* di Bonaventura da Bagno Regio, la tappa anconetana è solo una delle tante finestre che si aprono sull'affascinante policromia di un territorio in cui la tradizione vuole che siano stati composti i *Fioretti*.

Un pregevole itinerario culturale ma intensamente spirituale che Padre Armando Pierucci, marchigiano *doc*, fa rivivere nella *Cantata per soli, coro, oboe, tromba e organo* di cui è autore della musica e dei testi, intitolata "La Terra dei Fioretti".

Una perla nel repertorio di questo figlio di Francesco che, nato in Maiolati Spontini, vive da molti anni in Gerusalemme, ove è organista della Basilica del Santo Sepolcro e ove ha fondato e tuttora dirige l'Istituto internazionale di musica *Magnificat*.

La recente pubblicazione del cd è stata curata dalla Provincia Picena S. Giacomo della Marca dei Frati Minori, coi contributi dello stesso *Magnificat*, della *Custodia France-*



scana di Terra Santa e del Premio Vallesina.

Un progetto che «non è soltanto un nome - come dice Padre Ferdinando Campana, ministro Provinciale dei Frati Minori delle Marche - pure uno stile di vita, di preghiera, di fraternità e di missione, che si prefigge di suscitare in noi le stesse energie spirituali e la stessa passione per il Vangelo che animavano i primi frati, rendendoli capaci di sprigionare, testimoniare e tramandare con la loro opera la Buona Novella».

Un cd che merita grande attenzione: forte della sua interessante realizzazione grafica, è una proposta culturale che invita all'approfondimento dell'esperienza francescana, capace - citando i Ministri Provinciali delle Famiglie Francescane (1977) - di conservare «il suo significato e il suo valore, in un momento come il nostro in cui - come nel secolo decimoterzo - gli orientamenti morali e amorali si moltiplicano e si intrecciano in un tessuto sempre più complesso».

Oreste Mendolia Gallino

"RAPPORTO GIOVANI" DELL'ISTITUTO TONIOLO

Sono più ottimisti degli adulti



I giovani credono nella famiglia, "sempre più importante per il ruolo di sostegno strumentale ed emotivo", ed è essa che consente di "tenere alta la fiducia nella possibilità di realizzare, nonostante le difficoltà del presente, obiettivi importanti nel futuro". A sottolineare il legame tra i "millennials" (ovvero coloro che hanno compiuto la maggiore età nel terzo millennio) e la famiglia d'origine è il "Rapporto Giovani" dell'Istituto Toniolo, presentato in questi giorni al convegno di pastorale giovanile, in corso a Genova, da Nando Pagnoncelli e Pierpaolo Triani. Un'indagine che offre uno spaccato del mondo giovanile senza dimenticare che, proseguendo con il trend attuale, "nel 2050 - ha sottolineato Pagnoncelli - gli ultra 65enni passano dal 20% attuale al 30% e gli over 80 dal 6 al 15%". Il problema è che aspirazioni e realtà si scontrano nelle scelte di vita: i giovani vorrebbero avere da 2 a 4 figli, ma facendo i conti con la realtà dimezzano (da oltre il 30% al 15%) quanti ritengono che ne avranno 3 e aumentano le risposte a favore del figlio unico o addirittura per nessun figlio. È vero che il ritratto del giovane italiano lo vede in casa con i genitori, ma è pure vero che tre su quattro (65,3%

dei maschi, 61,8% tra le femmine) vi rientrano dopo un periodo d'autonomia. "Una parte rilevante di giovani - sottolineano i due ricercatori - vuole una propria autonomia e costruire un proprio percorso di vita, ma molto spesso si trova costretta a fare retromarcia".

In questi casi, proseguono, "sono proprio i genitori a riaccolgere i figli in casa quando il posto di lavoro viene meno o se esso non consente loro di mantenersi pur continuando a lavorare". Non va dimenticata, al riguardo, la realtà dei "giovani che non studiano e non lavorano - i cosiddetti Neet - che sono oltre il 20% degli under 30 e risultano essere anche le persone più demotivate e disilluse rispetto al proprio futuro". Per quanto riguarda la fiducia, al primo posto vengono le figure parentali - la mamma e, poi, il papà - perché "sanno ascoltare senza giudicare", come pure gli amici, segno che "l'aspetto educativo - ha rilevato Pagnoncelli - è strettamente correlato all'aspetto relazionale". Su politica e istituzioni, viceversa, "la boccatura è solenne", mentre per oltre il 70% dei giovani intervistati Papa Francesco è una persona di cui fidarsi. "I giovani - ha sintetizzato Pagnoncelli - sono camaleonti adattabili al dinamismo incalzante, disposti ad adattarsi con grande flessibilità ma senza rinunciare a sognare; al tempo stesso vogliono una famiglia, un luogo di rifugio, almeno due figli; sono consapevoli che l'Italia stia andando in una direzione sbagliata, ma sono più ottimisti degli adulti".